



Tanya Landwehr

fondi&gestori
L'Eldorado?
È in Russia
Parola di Bnp IP
a pagina 10

nellarete
Bpm tra wealth
e nuovo modello
commerciale
a pagina 20



Jacopo De Francisco



soldi & bluerating

Quelli che credono nel Ftse Mib

Da **BlackRock** a **Schroders**,
da **Threadneedle** a **Franklin Templeton**.
I gestori internazionali hanno scelto
Piazza Affari per i loro investimenti.
Ecco cosa hanno selezionato...

assogestioni

Trimestre in rosso,
si salvano i fondi aperti

retimercato

Ingressi prestigiosi
per Az Investimenti

consulenti

Deutsche Bank
riparte dagli sportelli

promotori

Banca Mediolanum
becca pf infedele



Luca Tenani,
capo della distribuzione di Schroders Italy sim

LUCA TENANI

“C’è voglia di reddito stabile e regolare”

Parla il manager di Schroders: oggi gli italiani sono alla ricerca di soluzioni che diano tranquillità

di Maria Paulucci

Tra le novità con cui Schroders (che come altri gestori non commenta le sue partecipazioni a Piazza Affari, n.d.r.) ha iniziato il 2013 c’è Investimento.it, uno strumento pratico con cui i consulenti possono conoscere meglio i clienti dal punto di vista psicologico e finanziario. Fra poco, poi, ripartirà Schroders Insite, il tour degli area manager con 41 tappe solo nella prima metà dell’anno. Ma con Luca Tenani, capo della distribuzione in

Italia, parliamo anche dei non facili scenari dopo le recenti elezioni politiche.

Qual è la view di Schroders sull’Italia?

L’outlook per il mercato italiano è positivo rispetto a 12 mesi fa. L’effetto combinato delle riforme e delle azioni delle banche centrali dopo la cosiddetta “Draghi put” hanno rimosso i “rischi di coda” di una rottura disordinata dell’eurozona e migliorato lo scenario fiscale. Comunque, consci del rally del Ftse Mib di oltre il 40% dai minimi di luglio, non possiamo escludere che un’eventuale crescita sia accompagnata da una forte volatilità. In linea generale, preferiamo mantenere un approccio orientato alla cautela sui finanziari. Ci sentiamo più ottimisti verso quelle società italiane più legate alla crescita dell’economia su scala globale, che possono beneficiare della ripresa dei consumi cinesi e della riaccelerazione



dell’economia tedesca. Per esempio, i grandi marchi del lusso e del tessile come alcuni fornitori di nicchia. Siamo convinti infine che c’è valore anche in alcune società concessionarie che beneficiano dei ridotti yield obbligazionari.

E sui prodotti?

Con mercati sempre più volatili e imprevedibili, il bisogno di un reddito stabile e regolare è diventato impellente per molti investitori europei e questo è ancor più valido per gli italiani, che avevano individuato nei titoli di Stato una delle tradizionali fonti di reddito. A questi investitori, Schroders offre diverse soluzioni. Tre in particolare. La prima è il

fondo Schroder ISF Global Multi-Asset Income, che distribuisce una cedola/dividendo del 5% annuo ricorrendo a un approccio dinamico e diversificato su più asset class. Sul versante azionario segnaliamo i fondi Dividend Maximiser, che distribuiscono un dividendo dell’8% annuo. Infine, sull’obbligazionario, segnaliamo il fondo Schroder ISF Global High Income Bond, che distribuisce una cedola del 3% annuo e ricerca le migliori opportunità offerte dalle obbligazioni emergenti e high yield.

Come vedete l’Italia dopo il voto?

Non crediamo che il risultato, comunque sia andato, possa compromettere l’impegno dell’Italia nell’Ue e il percorso verso le riforme e il consolidamento fiscale. Benché i fondamentali economici siano ancora deboli, vedremo i frutti di questo impegno nel lungo periodo. Dopo le elezioni, soprattutto nella seconda parte dell’anno, il mercato comincerà a discriminare di più tra le società che compongono l’indice e di questo si avvantaggerà chi saprà selezionare, in maniera attiva, i titoli migliori.

EUGENIO NAMOR



“Più spazio ai gestori locali”

È questo l’auspicio del presidente di Anthilia Capital Partners sgr

Come vede la presenza dei grandi asset manager nelle società del Ftse Mib?

È nella natura di un mercato sviluppato. Ci deve però essere il giusto bilanciamento tra asset manager locali e internazionali. Uno dei problemi della Borsa italiana è proprio la scarsa presenza dei fondi comuni italiani.

Ma come nasce l’interesse dei big?

Per almeno due ragioni. La prima è la valorizzazione: molte aziende sono quotate con prezzi “da saldo”. La seconda è che ci sono settori e aziende assai attraenti sia per la qualità del prodotto sia per i mercati di sbocco. Mi sembra che i grandi gestori investano in Italia anche per cavalcare delle “equity story” da crescita internazionale. Mi riferisco per esempio al lusso, sempre più correlato alla crescita della domanda di

consumi in Cina e in altre economie “emergenti”. Rimane inoltre l’interesse in imprese multinazionali come Eni, che operano a livello globale e quindi sono in parte immunizzate dal “rischio Italia”.

Come valuta il silenzio sulle partecipazioni rilevanti comprese tra il 2% e il 5% adottato da AllianceBernstein e BlackRock?

Negativamente: le regole sono uguali per tutti. Tuttavia, alla base di questo c’è un problema di dimensione della nostra Borsa rispetto agli aum complessivi gestiti dai grandi asset manager internazionali. BlackRock, per esempio, gestisce asset pari a dieci volte la capitalizzazione di tutta Borsa Italiana. Ecco che allora anche una partecipazione rilevante del 5% in una grande azienda diventa poca cosa nella gestione complessiva del portafoglio. Io vorrei da una parte una rinnovata crescita del risparmio gestito italiano che consenta ai nostri asset manager di avere un ruolo più importante, e dall’altra una Borsa più capitalizzata che attragga sempre di più i grandi asset manager internazionali.

GABRIELE ROGHI



“Attenzione alle zone grigie”

L’analisi del responsabile gestioni patrimoniali di Invest Banca

Lei come vede la presenza degli asset manager nel capitale delle società quotate a Milano?

In teoria dovrebbe essere un punto di forza: componenti “esterni” dovrebbero fornire quel livello di controllo che in molti casi è sembrato mancare (vedi Mps o Finmeccanica). Il problema è come vengono utilizzate le informazioni ottenute in anticipo dai componenti dei board rispetto agli altri investitori. Il caso Saipem lo dimostra: qualcuno forse sapeva qualcosa. La domanda, allora, è: c’è da fidarsi di queste grandi aziende di asset management che hanno come primo, forse unico, obiettivo quello di fare soldi senza guardare ad altro?

È solo questo o c’è dell’altro? Cosa piace dell’Italia, secondo lei?

Si possono fare molti ottimi affari. E se

tornasse un periodo di turbolenza - finanziaria o politica - gli appetiti di chi vuole aggiudicarsi questi succulenti bocconi aumenterebbero.

Non sembra, però, che gli asset manager concentrino la loro attenzione su un settore specifico.

Il discorso è di carattere generale: le grandi aziende globali come Eni, Luxottica e Pirelli, per non parlare dei titoli industriali a media capitalizzazione, segnalano che in ogni comparto o segmento ci sono ottime occasioni.

C’è in qualche caso il rischio di un conflitto di interessi?

Il rischio - come abbiamo detto con il caso Saipem - è concreto. In generale, credo che se è vero, come è vero, che il tessuto aziendale italiano è vivace e di prima qualità, l’interesse degli investitori istituzionali resterà elevato, soprattutto se si dovessero creare nuovamente condizioni di criticità che dovessero spingere i prezzi verso il basso, creando in questo modo un’occasione irripetibile per chi ha risorse da investire.